

N.1
anno 2013

Rivista fondata nel 1876

Bullettino

della

Società Toscana di Orticoltura



“Honor campis et hortis”

Indice

HORTICULTURAE

A Borgo a Mozzano si coltiva l'azalea "del Diavolo"

di Anna Lenzi, Brunella Trucchi

pagina 4

Le collezioni vegetali del "Giardino dei Semplici" nel XVIII secolo

di Luciano Di Fazio, Paolo Luzzi

pagina 12

LE RUBRICHE

Succulentia

Piccole cactaceae monotipiche messicane.- 1ª parte

di Massimo Afferni

pagina 20

Sublime rosa

Le curiosità nella Rosa

di Beatrice Barni

pagina 24

Botanica ed etnobotanica

Il neurologo, l'etnobotanico e le stranezze culinarie dei Chamorro

di Piero Bruschi

pagina 26

Verde urbano

Nuove tipologie di aree verdi per la regimazione degli eccessi idrici. Parte seconda

di Francesco Ferrini

pagina 30

Terra: essenza del giardino

Il suolo, miniera di tesori (prima parte)

di Maria Teresa Ceccherini Guicciardini

pagina 34

La biometeorologia vegetale

La radiazione e le piante

di Simone Orlandini

pagina 40

Horti Picti

I GIARDINI NELLE LUNETTE DI GIUSTO UTENS

di Ettore Pacini

pagina 42

Citrologica

L'arancio amaro (Citrus aurantium L.) 2ª parte.

di Marcello Pieri

pagina 46

Paesaggistica e cultura dei giardini

Mirò ci insegna il paesaggio democratico

di Silvia Bellesi

pagina 54

Difesa delle colture ortofrutticole e ornamentali

Inverno mite e piovoso: attenzione agli insetti

di Simone Tofani

pagina 58

Uomini e piante

Gregor Johann Mendel, l'abate che creò la genetica

di Stefano Mancuso

pagina 62

Recensioni libri

di Silvia Bellesi

pagina 65

Editoriale



Il Bullettino ospita in questo numero un primo articolo che riguarda le azalee “del diavolo” (che potrete ammirare dal vivo anche presso le nostre mostre) e quindi come l’innovazione in campo orticolo può creare un marchio di eccellenza della produzione vivaistica. Il secondo articolo tratta invece delle collezioni del “Giardino dei semplici” di Firenze nel XVIII secolo attraverso le descrizioni di manoscritti settecenteschi, anche inediti, del grande botanico P. A. Micheli. Questi due lavori mi sembrano molto significativi perché evidenziano tre cose importanti in questa attuale fase storica: la necessità di fare ricerca scientifica, l’esigenza di collaborare tra aziende oltre che con gli enti di ricerca e gli enti pubblici, l’importanza dello studio e della ricerca anche in campo storico per la valorizzazione del nostro immenso patrimonio culturale.

Come sempre tutte le rubriche sono molto interessanti, ma vi segnalo in particolare gli interventi di Piero Bruschi e Silvia Bellesi perché riguardano due aspetti entrambi particolari e molto attuali: come l’eccesso di consumo di “vampiri” provochi una grave malattia mentale.... e come il paesaggio da noi creato dipenda molto dal nostro paesaggio interiore, sarà per questo che le nostre città stanno diventando così brutte?

Infine, vorrei ricordare ancora che da quest’anno la Società organizza insieme alla Fondazione Clima e Sostenibilità grazie al contributo dell’Ente Cassa di Risparmio di Firenze e con il Patrocinio del Comune di Firenze , oltre al Corso amatoriale di giardinaggio, anche un corso per giardinieri professionali. Inoltre viene per la prima volta proposto anche un corso di garden design e degli interessantissimi garden tours, tenete d’occhio il sito e facebook oppure scriveteci!!!

Vi aspetto alle nostre Mostre di Firenze, Greve e Siena.

Alberto Guntoli

direttorebullettino@societatoscanaorticoltura.it



E' arrivata la primavera, finalmente!

PAESAGGISTICA E CULTURA DEI GIARDINI

Mirò ci insegna il paesaggio democratico

“Vedete che sono molto lento nel lavoro. Mentre lavoro una tela mi ci affeziono a poco a poco, affetto che è figlio di una lenta comprensione. Comprensione lenta per la gran ricchezza, concentrata, di toni che dà il sole. Gioia d’arrivare a comprendere in un paesaggio un piccolo filo d’erba, perché spregiarlo? Erba graziosa come un albero o una montagna. Tranne i primitivi ed i giapponesi tutti trascurano una cosa tanto divina. Ognuno cerca e dipinge soltanto le grandi masse d’alberi o le montagne, senza avvertire la musica dell’erbetta e dei fiorellini e senza far caso alle piccole e graziose pietre di un precipizio.” (Joan Mirò lettera a J. Ràfols, Mont-roig, 11.8.1918 cat.p137)

Riflettere sulle parole di Mirò mi ha dato lo spunto per capire che hanno una eco profondamente meditativa e che il paesaggio che guardiamo fuori da noi ha a che fare con il nostro paesaggio interiore. La percezione della bellezza e della natura sta in un sentire condiviso e animalesco che i paesaggi naturali rappresentano per l’uomo. Un bel panorama, una giornata di sole al mare, un cielo azzurro sono oggettivamente fonti di piacere che tutti condividiamo. Attingiamo ad un’eco profonda di conoscenza del bello in quanto tale, senza orpelli, primitivo. Ma da qui a valorizzare il bello come un valore, bello di pae-

saggio, di giardino, di terrazzo, ce ne passa. Se la nostra sensibilità, il nostro senso civico, il rispetto per gli altri trovano una reale dimensione nella nostra vita lo stesso segno di rispetto e percezione per l’ambiente in cui viviamo, ci risuonerà una melodia suonata per noi anche dall’erbetta e dai fiorellini. Il divino della natura e del paesaggio è il nostro divino, ha a che fare con la nostra profonda essenza, se l’anima nostra ha conosciuto povertà, grigiore, tristezza sarà non impossibile ma più improbabile provare rispetto per gli altri e per la natura ed il paesaggio intorno a noi. Da qui l’esigenza di potenziare una cultura ed una educazione all’ambiente ed al rispetto che sempre più deve entrare nelle scuole formative della vita. Quando l’uomo perde il contatto originario con la terra che lo ospita come ormai nelle città in cui viviamo solo l’insegnamento e un’educazione che contempli l’ambiente oltre alle altre discipline scolastiche offre dignità alla natura che ci circonda. Chi brucia la città della scienza avrà avuto mai qualche adulto significativo che gli insegnasse l’educazione? (Educazione: metodico conferimento o apprendimento di principi intellettuali e morali, validi a determinati fini, in accordo con le esigenze dell’individuo e della società, dal Vocabolario della lingua italiana, Devoto Oli).



Ranunculus repens

Dott. Agr. Silvia Bellesi
Paesaggista
www.studiobellesi.com
info@studiobellesi.com



Piccoli dettagli di progettazione

Nell'accostarsi ad ogni nuovo progetto teniamo per mano le parole del pittore, anche un po' della sua lentezza, avvicinarsi al risultato finale, per piccoli passi, crescere di giorno in giorno, organizzare le idee con fasi successive. Solo così avremo bene individuato la tela su cui dipingere il nostro giardino, guardando anche le erbette del luogo che andremo a progettare. Ci parlano fra l'altro di un terreno che le ospita indicandoci di volta in volta su che basi andremo ad operare. Un altro suggerimento è quello di procedere per ambiti, la zona d'ombra le siepi, i frutti, le aiuole d'a-

romatiche, quelle da fiore, l'uso di quali piante. Pensiamo e non ci affanniamo. Facciamo quello che vogliamo e non piantiamo quello che troviamo facilmente in vendita. Spesso capita nel nostro lavoro di avere problemi di tempo. Molti si svegliano all'ultimo momento, la vendita della villetta al mare procede a stento, il verde diventa allora la pubblicità per una migliore negoziazione. Se poi la terra di cantiere o di riporto viene spianata alla bell'e e meglio e si chiama il vivaista di zona che ci offre le sue occasioni, non meravigliamoci se poi il risultato non è un gran che, le piante stentano o addirittura muoiono. La terra



Urtica dioica

è stato il primo errore, le piante il secondo problema. Una buona terra è come una buona farina per il pane, la scelta delle piante è il secondo. Un buon progetto viene eseguito con uno studio accurato della situazione in cui si va ad operare. Esposizione, venti clima vicinanza con il mare. Non tutte le piante stanno bene ovunque. Se la nostra terra non è di riporto ed è coperta di vegetazione spontanea possiamo indirettamente valutarla dalle piante che la abitano naturalmente.

Le erbe che ci parlano della nostra terra, le piante indicatrici

Se per esempio il nostro terreno ospita ranuncoli (*Ranunculus repens*), dente di leone (*Taraxacum officinale*) margherite, acetose e piantaggine, è segno che è un po' pesante ed impermeabile.

Se invece sono presenti stellaria, senecione, morella e caglio la nostra terra è soffice e ricca di humus.

La carenza di calcio viene segnalata dalla presenza della *Viola tricolor*, dalla senape selvatica, e dal *Trifolium arvense*, mentre se è ben equilibrato nel terreno avremo, vilucchio, ononide, anagallide, dente di leone, linaria, cicoria.

Se nel nostro terreno avremo ortiche (*Urtica dioica*), morella (*Solanum nigrum*), veronica (*Veronica persica*) camomilla (*Matricaria camomilla*), stellaria (*Stellaria media*) e fumaria (*Fumaria officinalis*) avremo un terreno di cui andare fieri, poiché è ricco di sostanze nutritive ed humus, come il pittore insegna dalla musica delle piccole erbe...

RICETTA DI ERBETTE

INGREDIENTI: 1 cipolla tagliata fine, una quindicina di foglie di cavolo nero, una manciata abbondante di foglie di ortica.

Far stufare piano la cipolla in due cucchiai di olio EVO. Quando è imbiandita aggiungere il cavolo nero a listarelle e l'ortica precedentemente tuffata per qualche minuto in acqua bollente salata (l'ortica si coglie con i guanti, e se ne consumano le foglie più tenere). Stufare il tutto e a proprio gusto aggiungere un pochino di curry e peperoncino. Dopo una ventina di minuti di cottura con il coperchio si può frullarne una parte o renderla più minuta con la mezzaluna o le forbici. Buona per condire la pasta. Ottima per risotti, in questo caso il riso viene cotto insieme alle verdure.



Veronica persica



Solanum nigrum



Joan Miró Vines and Olive Trees, Tarragona